



Club dei 27
Gruppo Appassionati Verdiani

Giuseppe Verdi

Otello



Dramma lirico in quattro atti su libretto di Arrigo Boito,
tratto dalla tragedia *Othello* di William Shakespeare

Prima rappresentazione:
Milano, Teatro alla Scala, 5 febbraio 1887

Otello

PERSONAGGI

OTELLO, moro, generale dell'Armata Veneta	<i>tenore</i>
JAGO, alfiere	<i>baritono</i>
CASSIO, capo di Squadra	<i>tenore</i>
RODERIGO, gentiluomo veneziano	<i>tenore</i>
LODOVICO, Ambasciatore della Repubblica Veneta	<i>basso</i>
MONTANO, predecessore di Otello nel governo dell'Isola di Cipro	<i>basso</i>
UN ARALDO	<i>basso</i>
DESDEMONA, moglie di Otello	<i>soprano</i>
EMILIA, moglie di Jago	<i>mezzosoprano</i>

Soldati e Marinai della Repubblica Veneta, Gentildonne e Gentiluomini veneziani,
Popolani ciprioti, Uomini d'arme greci, Dalmati e Albanesi, Fanciulli dell'isola.

ATTO PRIMO

SCENA I

L'esterno del Castello.

Una taverna con pergolato. Gli spaldi nel fondo e il mare. È sera. Lampi, tuoni, uragano.

Jago, Roderigo, Cassio, Montano, più tardi Otello. Ciprioti e Soldati veneti.

CIPRIOTI

Una vela! Una vela! Un vessillo! Un vessillo!

Lampi e tuoni

MONTANO

È l'alato Leon!

CASSIO

(Entro le scene lontano)

Or la folgor lo svela.

ALTRI CHE SOPRAGGIUNGONO

Uno squillo!

Colpo di cannone

TUTTI

Ha tuonato il cannon!

CASSIO

È la nave del Duce.

MONTANO

Or s'affonda or s'inciela...

CASSIO

Erge il rostro dall'onda.

ALCUNI CIPRIOTTI

(continui lampi)

Nelle nubi si cela e nel mar,
e alla luce dei lampi ne appar.

TUTTI

(Lampi, un Tuono)

Lampi! tuoni! gorghi! turbi tempestosi e
[fulmini!

(un fulmine)

Treman l'onde! treman l'aure! treman basi
[e culmini.

(entrano dal fondo molte donne del popolo)

Fende l'etra un torvo e cieco spirito di
[vertigine.

Iddio scuote il cielo bieco, come un tetro vel.

Tutto è fumo! tutto è fuoco! l'orrida caligine
si fa incendio, poi si spegne più funesta.

Spasima l'universo, accorre a valchi

[l'aquilon fantasma,
i titanici oricalchi squillano nel ciel.

(con gesti di pavento e di supplicazione e rivolti verso lo spaldo)

(fulmini, lampi, e tuoni continui)

Dio, fulgor della bufera!

Dio, sorriso della duna!

Salva l'arca e la bandiera

della veneta fortuna!

Tu, che reggi gli astri e il Fato!

Tu, che imperi al mondo e al ciel!

Fa che in fondo al mar placato

posi l'ancora fedel.

JAGO

(un lampo)

È infranto l'artimon!

RODERIGO

(altro lampo)

Il rostro piomba su quello scoglio!

CORO

Aita! Aita!

JAGO

(a Roderigo) (ancora un lampo)

(L'alvo frenetico del mar sia la sua tomba!)

CIPRIOTI

È salvo! è salvo!

VOCI INTERNE

Gittate i palischermi!

(tuono lontano, un lampo)

Mano alle funi! Fermi!

CIPRIOTI

(tuono lontano)

Forza ai remi! Alla riva!

(scendono la scala dello spaldo)

VOCI INTERNE

All'approdo! allo sbarco!

CIPRIOTI

Evviva! Evviva! Evviva!

OTELLO

(dalla scala della spiaggia salendo sullo spaldo con seguito di marinai e soldati)

Esultate! L'orgoglio musulmano

sepolto è in mar; nostra e del ciel è gloria!

Dopo l'armi lo vinse l'uragano.

CIPRIOTI

Evviva Otello! Evviva! evviva! evviva!

Vittoria! Vittoria! Vittoria!

Stermino, dispersi, distrutti, sepolti

[nell'orrido

Tumulto piombâr

Avranno per *requie* la sferza dei flutti,

la ridda dei turbini,

l'abisso del mar.

Si calma la bufera.

JAGO

(in disparte a Roderigo)

Roderigo, ebbene, che pensi?

RODERIGO

D'affogarmi.

JAGO

Stolto è chi s'affoga per amor di donna.

Alcuni del popolo formano da un lato una casta di legna: la folla s'accalca intorno turbolenta e curiosa.

RODERIGO

Vincer nol so.

JAGO

Suvvia, fa senno, aspetta

l'opra del tempo. A Desdemona bella,

che nel segreto de' tuoi sogni adori,

presto in uggia verranno i foschi baci

di quel selvaggio dalle gonfie labbra.

Buon Roderigo, amico tuo sincero

mi ti professo, nè in più forte ambascia

soccorrerti potrei. Se un fragil voto

di femmina non è tropp'arduo nodo

pel genio mio nè per l'inferno, giuro

che quella donna sarà tua. M'ascolta -

benchè finga d'amarlo, odio quel Moro.

Entra Cassio: poi s'unisce a un crocchio di soldati.

JAGO

(sempre in disparte a Roderigo)

E una cagion dell'ira, eccola, guarda.

(indicando Cassio)

Quell'azzimato capitano usurpa

(continua il passaggio della bassa ciurma nel fondo)

il grado mio, il grado mio che in cento

ben pugnate battaglie ho meritato;

tal fu il voler d'Otello, ed io rimango

di sua Moresca Signoria... l'alfiere!

(dalla catasta incominciano ad alzarsi dei globi di fumo sempre più)

Ma, come è ver che tu Roderigo sei,

così è pur vero che se il Moro io fossi

vedermi non vorrei d'attorno un Jago.

Se tu m'ascolti...

Il fuoco divampa. I tavernieri illuminano a festa il pergolato.

CORO

Fuoco di gioia, l'ilare vampa

fuga la notte col suo splendor.

Guizza, sfavilla, crepita, avvampa

fulgido incendio che invade il cor.

Dal raggio attratti vaghi sembianti

movono intorno mutando stuol,

e son fanciulle dai lieti canti,

e son farfalle dall'igneo vol.

Arde la palma col sicomoro,

canta la sposa col suo fedel;

sull'aurea fiamma, sul lieto coro

soffia l'ardente spiro del ciel.

Fuoco di gioia, rapido brilla!

Rapido passa, fuoco d'amor!

Splende, s'oscura, palpita, oscilla,

l'ultimo guizzo, lampeggia e muor.

Il fuoco si spegne a poco a poco: la bufera è cessata.

Jago, Roderigo, Cassio e parecchi altri uomini d'arme intorno a un tavolo dove c'è del vino: parte in piedi, parte seduti.

JAGO
Roderigo, beviam! Qua la tazza, Capitano.

CASSIO
Non bevo più.

JAGO
(avvicinando il boccale alla tazza di Cassio)
Ingoia questo sorso.

CASSIO
(ritirando il bicchiere)
No.

JAGO
Guarda! Oggi impazza tutta Cipro!
È una notte di gioia, dunque...

CASSIO
Cessa. Già m'arde il cervello
per un nappo vuotato.

JAGO
Sì, ancora beber devi.
Alle nozze d'Otello e Desdemona!

CIPRIOTI
Evviva!

CASSIO
(alzando il bicchiere e bevendo un poco)
Essa infiora questo lido.

JAGO
(sottovoce a Roderigo)
(Lo ascolta)

CASSIO
Col vago suo raggiar chiama i cuori a
[raccolta.

RODERIGO
Pur modesta essa è tanto.

CASSIO
Tu, Jago, canterai le sue lodi!

JAGO
(piano a Roderigo)
(Lo ascolta)
(forte a Cassio)
Io non sono che un critico.

CASSIO
Ed ella d'ogni lode è più bella.

JAGO
(come sopra, a Roderigo, a parte)
(Ti guarda da quel Cassio)

RODERIGO
Che temi?

JAGO
(ancora a piano a Roderigo)
(Ei favella
già con troppo bollor, la gagliarda
giovinezza lo sprona, è un astuto
seduttor che t'ingombra il cammino.
Bada...)

RODERIGO
Ebben?

JAGO
(ancora a piano a Roderigo)
(S'ei s'inebria è perduto!
Fallo ber)
(ai tavernieri)
Qua, ragazzi, del vino!
(Jago riempie tre bicchieri: un per sé, uno per Roderigo, uno per Cassio. I tavernieri circolano colle anfore.)
(a Cassio, col bicchiere in mano: la folla gli si avvicina e lo guarda curiosamente)
Inaffia l'ugola!
Trinca, tracanna!
Prima che svampino
canto e bicchier.

CASSIO
(a Jago, col bicchiere in mano)
Questa del pampino
verace manna

di vaghe annugola
nebbie il pensier.

JAGO
(a tutti)
Chi all'esca ha morso
del ditirambo
spavaldo e strambo
beva con me! beva con me,
beva, beva, beva con me!

TUTTI
Chi all'esca ha morso
del ditirambo
spavaldo e strambo
beve con te.

JAGO
(a Roderigo indicando Cassio)
(Un altro sorso e brillo egli è)

RODERIGO
(a Jago)
(Un altro sorso e brillo egli è)

JAGO
Il mondo palpita quand'io son brillo!
Sfido l'ironico Nume e il destin!

CASSIO
(bevendo ancora)
Come un armonico
liuto oscillo;
La gioia scalpita
sul mio cammin!

JAGO
Chi all'esca ha morso, etc...

TUTTI
Chi all'esca ha morso, etc...

JAGO
(a Roderigo)
Un altro sorso e brillo egli è!

RODERIGO
(a Jago)
Un altro sorso e brillo egli è!

JAGO
(a tutti)
Fuggan dal vivido nappo i codardi...

CASSIO
(interrompendo)
In fondo all'anima ciascun mi guardi!
(beve)

JAGO
... che in cor nascondono frodi.

CASSIO
Non temo, non temo il ver.

JAGO
Chi all'esca ha...
... morso del ditirambo...

CASSIO
(barcollando)
non temo il ver...
... non temo il ver.

JAGO
... bevi con me...

CASSIO
non temo il ver...

JAGO
bevi, bevi con me.

CASSIO
e bevo e bevo e bevo...

CIPRIOTI
(la metà del Coro. Ridendo)
Ah! Ah ah! Ah ah! Ah ah!...
... Ah ah! Ah ah! Ah ah!

CASSIO
(vorrebbe ripetere il primo motivo, ma non si sovviene)
Del calice...

JAGO
(a Roderigo)
(Egli è briaco fradicio)

CASSIO
del calice...
... gli orli...

JAGO
(Ti scuoti.
Lo trascina a contesa.
è pronto all'ira)

CIPRIOTI
(*gli altri ridono di Cassio*)
Ah ah! Ah ah!

JAGO
(t'offenderà... ne seguirà tumulto!)

CASSIO
(*ripiglia, ma con voce soffocata*)
del calice... gli orli...

JAGO
(Pensa che puoi così del lieto Otello
turbar la prima vigilia d'amor!)

RODERIGO
(*risoluto*)
(Ed è ciò che mi spinge)

CASSIO
... s'impor... s'impor... s'imporporino.

CIPRIOTI
Ah! Ah ah! Ah ah!

RODERIGO, JAGO, CASSIO,
CIPRIOTI
Bevi, bevi con me, bevi con me.

Tutti bevono

MONTANO
(*venendo dal Castello, si rivolge a Cassio*)
Capitano,
v'attende la fazione ai baluradi.

CASSIO
(*barcollando*)
Andiamo.

MONTANO
Che vedo?

JAGO
(*a Montano*)
(Ogni notte in tal guisa
Cassio preludia al sonno)

MONTANO
(*a Jago*)
(Otello il sappia)

CASSIO
Andiamo ai baluardi.

RODERIGO e CIPRIOTI
Ah, ah! Ah, ah!

CASSIO
Chi ride?

RODERIGO
(*provocandolo*)
Rido d'un ebro...

CASSIO
(*scagliandosi contro Roderigo*)
Bada alle tue spalle! Furfante!

RODERIGO
(*difendendosi*)
Briaco ribaldo!

CASSIO
Marrano! Nessun più ti salva!

MONTANO
(*separandoli a forza e dirigendosi a Cassio*)
Frenate la mano, Signor, ve ne prego.

CASSIO
(*a Montano*)
Ti spacco il cerebro se qui t'interponi.

MONTANO
Parole d'un ebro...
(*sguainando la spada. Montano s'arma
anch'esso. Assalto furibondo. La folla si ritrae*)

CASSIO
D'un ebro?!

JAGO
(a parte a Roderigo)
(Va al porto, con quanta più possa
ti resta, gridando: sommosa! sommosa!
Va! spargi il tumulto, l'orror. Le campane
risuonino a stormo)

*Roderigo esce correndo. Jago si rivolge
rapidamente ai due combattenti.*

JAGO
Fratelli! l'immane conflitto cessate!

DONNE CIPRIOTI
(fuggendo)
Fuggiam!

JAGO
Ciel! già gronda di sangue Montano!
Tenzon furibonda!

DONNE
Fuggiam, fuggiam!

JAGO
Tregua!

UOMINI
Tregua!

DONNE
S'uccidono!

UOMINI
Pace!

JAGO
(agli astanti)
Nessun più raffrena quel nembo pugnace!
Si gridi l'allarme! Satana gl'invade!!

*Continua il combattimento. Donne fuggendo
ed altre entro le scene.*

CORO
All'armi!! All'armi!! Soccorso!! Soccorso!!

Campane a stormo.

SCENA II

*Otello, Jago, Cassio, Montano, popolo, soldati;
più tardi Desdemona.*

OTELLO
(seguito da genti con fiaccole)
Abbasso le spade!
*(i Combattenti s'arrestano. Le nubi si diradano
a poco a poco)*
Olà! Che avvien? Son io fra i Saraceni?
O la turchesca rabbia è in voi trasfusa
da sbranarvi l'un l'altro? Onesto Jago,
per quell'amor che tu mi porti, parla.

JAGO
Non so... qui tutti eran cortesi amici,
dianzi, e giocondi... ma ad un tratto, come
se un pianeta maligno avesse a quelli
smagato il senno, sguainando l'arme
s'avventano furenti... avess'io prima
stroncati i pie' che qui m'addusser!

OTELLO
Cassio,
come obliasti te stesso a tal segno?

CASSIO
Grazia... perdon... parlar non so...

OTELLO
Montano...

MONTANO
(sostenuto da un soldato)
Son ferito...

OTELLO
Ferito!... pel cielo
Già il sangue mio ribolle. Ah! l'ira volge
l'angelo nostro tutelare in fuga!
(accorendo a Desdemona)
Che? La mia dolce Desdemona anch'essa
per voi distolta da' suoi sogni?
Cassio, non sei più capitano.

*Cassio lascia cadere la spada che è raccolta da
Jago.*

JAGO

(porgendo la spada di Cassio ad un soldato)
(a sé stesso)
(Oh, mio trionfo!)

OTELLO

Jago, tu va nella città sgomenta
con quella squadra a ricompor la pace.
(Jago esce)
Si soccorra Montano. Al proprio tetto
(Montano è accompagnato nel Castello)
Ritorni ognun. Io da qui non mi parto
(a tutti con gesto imperioso)
se pria non vedo deserti gli spaldi.

*La Scena si vuota. Otello fa cenno agli uomini
colle fiaccole che lo accompagnano di rientrare
nel castello.*

SCENA III

Otello e Desdemona.

OTELLO

Già nella notte densa
s'estingue ogni clamor.
Già il mio cor fremebondo
s'ammansa in quest'amplesso e si rinsensa.
Tuoni la guerra e s'inabissi il mondo
se dopo l'ira immensa
vien quest'immenso amor!

DESDEMONA

Mio superbo guerrier! Quanti tormenti,
quanti mesti sospiri e quanta speme
ci condusse ai soavi abbracciamenti!
Oh! com'è dolce il mormorare insieme:
te ne rammenti!
Quando narravi l'esule tua vita
e i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor,
ed io t'udia coll'anima rapita
in quei spaventi e coll'estasi in cor.

OTELLO

Pingea dell'armi il fremito, la pugna
e il vol gagliardo alla breccia mortal,
l'assalto, orribil edera, coll'ugna
al baluardo e il sibilante stral.

DESDEMONA

Poi mi guidavi ai fulgidi deserti,
all'arse arene, al tuo materno suol;
narravi allor gli spasimi sofferti
e le catene e dello schiavo il duol.

OTELLO

Ingentilia di lagrime la storia
il tuo bel viso e il labbro di sospir;
scendea sulle mie tenebre la gloria,
il paradiso e gli astri a benedir.

DESDEMONA

Ed io vedea fra le tue tempie oscure
splender del genio l'eterea beltà.

OTELLO

E tu m'amavi per le mie sventure
ed io t'amavo per la tua pietà.

DESDEMONA

Ed io t'amavo per le tue sventure
e tu m'amavi per la mia pietà.

OTELLO

E tu m'amavi...

DESDEMONA

E tu m'amavi...

OTELLO

Ed io t'amavo

OTELLO, DESDEMONA

... per la tua, (mia) pietà.

OTELLO

(sempre dolce)
Venga la morte! e mi colga nell'estasi
di quest'amplesso
il momento supremo!
*(Il cielo si sarà tutto rasserenato: si vedranno
alcune stelle e sul lembo dell'orizzonte il riflesso
ceruleo della nascente luna)*

Tale è il gaudio dell'anima che temo,
temo che piu non mi sarà concesso
quest'attimo divino
nell'ignoto avvenir del mio destino.

DESDEMONA
Disperda il ciel gli affanni
e amor non muti col mutar degli anni.

OTELLO
A questa tua preghiera
“Amen” risponda la celeste schiera.

DESDEMONA
“Amen” risponda.

OTELLO
(appoggiandosi ad un rialzo degli spaldi)
Ah! la gioia m'innonda
si fieramente... che ansante mi giaccio...
Un bacio...

DESDEMONA
Otello!

OTELLO
Un bacio... ancora un bacio,
(alzandosi e mirando il cielo)
Gia la pleiade ardente al mar discende.

DESDEMONA
Tarda è la notte.

OTELLO
Vien...Venere splende.

DESDEMONA
Otello!
(s'avviano abbracciati verso il castello)

ATTO SECONDO

SCENA I

*Una sala terrena nel Castello.
Una invetriata la divide da un grande giardino.
Un verone.*

Jago al di qua del verone. Cassio al di là.

JAGO
(al di qua del verone, a Cassio)
Non ti crucciar. Se credi a me, tra poco
farai ritorno ai folleggianti amori
di Monna Bianca, altiero capitano,
coll'elsa d'oro e col balteo fregiato.

CASSIO
(al di là del verone)
Non lusingarmi...

JAGO
Attendi a ciò ch'io dico.
Tu dêi saper che Desdemona è il Duce
del nostro Duce, sol per essa ei vive.
Pregala tu, quell'anima cortese
per te interceda e il tuo perdono è certo.

CASSIO
Ma come favellarle?

JAGO
È suo costume
girsene a meriggiar fra quelle fronde
colla consorte mia. Quivi l'aspetta.
Or t'è aperta la via di salvezione.
Vanne.
(Cassio s'allontana)

SCENA II

Jago solo.

JAGO
(seguendo coll'occhio Cassio)
Vanne; la tua meta già vedo.
Ti spinge il tuo dimone,

e il tuo dimon son io.
E me trascina il mio, nel quale io credo,
inesorato Iddio.
*(allontanandosi dal verone senza più guardar
Cassio che sarà scomparso fra gli alberi)*
Credo in un Dio crudel che m'ha creato
simile a sè e che nell'ira io nomo.
Dalla viltà d'un germe o d'un atòmo
vile son nato.
Son scellerato
perchè son uomo;
e sento il fango originario in me.
Sì! questa è la mia fe'!
Credo con fermo cuor, siccome crede
la vedovella al tempio,
che il mal ch'io penso e che da me procede,
per il mio destino adempio.
Credo che il giusto è un istrion beffardo,
e nel viso e nel cuor,
che tutto è in lui bugiardo:
lagrima, bacio, sguardo,
sacrificio ed onor.
E credo l'uom gioco d'iniqua sorte
dal germe della culla
al verme dell'avel.
Vien dopo tanta irrision la Morte.
E poi? E poi? La Morte è il Nulla
e vecchia fola il Ciel.

*Si vede passare nel giardino Desdemona con
Emilia. Jago si lascia al verone, al di là del quale
è appostato.*

JAGO
(a Cassio)
Eccola... Cassio... a te... Questo è il
[momento].
Tì scuoti... vien Desdemona.
*(Cassio va verso Desdemona, la saluta, le
s'accosta)*
S'è mosso; la saluta
e s'avvicina.
Or qui si tragga Otello!... aiuta, aiuta
Sàtana il mio cimento!
Già conversano insieme... ed essa inclina,
sorridente, il bel viso.
*(si vedono ripassare nel giardino Cassio e
Desdemona)*
Mi basta un lampo sol di quel sorriso
per trascinare Otello alla ruina.

(fa per avviarsi rapido all'uscio del lato destro, ma s'arresta subitamente)
Andiam... Ma il caso in mio favor s'adopra.
Eccolo... al posto, all'opra.

Si colloca immoto al verone, guardando fissamente verso il giardino, dove stanno Cassio e Desdemona.

SCENA III

Jago e Otello.

JAGO
(simulando di non aver visto Otello e fingendo di parlare fra sè)
Ciò m'accora.

OTELLO
Che parli?

JAGO
Nulla... voi qui? una vana
voce m'uscì dal labbro...

OTELLO
Colui che s'allontana
dalla mia sposa, è Cassio?

JAGO
Cassio? No... quei si scosse
come un reo nel vedervi.

OTELLO
Credo che Cassio ei fosse.

JAGO
Mio signore...

OTELLO
Che brami?

JAGO
Cassio, nei primi dì del vostro amor,
Desdemona non conosceva?

OTELLO
Sì.
Perchè fai tale inchiesta?

JAGO
Il mio pensiero è vago d'ubbie,
non di malizia.

OTELLO
Di' il tuo pensiero, Jago.

JAGO
Vi confidaste a Cassio?

OTELLO
Spesso un mio dono o un cenno
portava alla mia sposa.

JAGO
Dassenno?

OTELLO
Sì, dassenno.
Nol credi onesto?

JAGO
(imitando Otello)
Onesto?

OTELLO
Che ascondi nel tuo core?

JAGO
Che ascondo in cor, signore?

OTELLO
«Che ascondo in cor, signore?»
Pel cielo, tu sei l'eco dei detti miei, nel
[chiostro
dell'anima ricetti qualche terribil mostro.
Sì, *(declamato)* ben t'udii poc'anzi
mormorar: "Ciò m'accora".
Ma di che t'accoravi? Nomini Cassio e
[allora
tu corrugghi la fronte. Suvvia, parla, se m'ami.

JAGO
Voi sapete ch'io v'amo.

OTELLO
Dunque senza velami
t'esprimi, e senza ambagi.
T'esca fuor dalla gola
il tuo più rio pensiero colla più ria parola.

JAGO

S'anco teneste in mano tutta l'anima mia
nol sapreste.

OTELLO

Ah!

JAGO

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)
Temete, signor, la gelosia!
è un'idra fosca, livida, cieca, col suo veleno
sè stessa attosca, vivida piaga le squarcia
[il seno.

OTELLO

Miseria mia! No! il vano sospettar nulla
[giova.
Pria del dubbio l'indagine, dopo il dubbio
[la prova,
dopo la prova (Otello ha sue leggi
[supreme),
amore e gelosia vadan dispersi insieme!

JAGO

Un tal proposto spezza di mie labbra il
[sugello.

JAGO

Non parlo ancor di prova, pur, generoso
[Otello,
vigilate... soventi le oneste e ben create
coscienze non vedono la frode:
(sottovoce) vigilate.
Scrutate le parole di Desdemona, un detto
può ricondur la fede, può affermare il
[sospetto.

VOCI LONTANO

Dove guardi splendono
raggi, avvampan cuori,
dove passi scendono
nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose,
come a un casto altare,
padri, bimbi, spose
vengono a cantar.

*Si vede ricomparire Desdemona nel giardino,
dalla vasta apertura del fondo: esse è circondata
da donne dell'sola, da fanciulle, da marinai
cipriotti e albanesi che si avanzano e le offrono*

*fiori e rami fioriti ed altri doni. Alcuni
s'accompagnano, cantando, sulla guzla (una
specie di Mandòla), altri hanno delle piccole
arpe ad armascollo.*

JAGO

Eccola... vigilate.

*Una parte del Coro in scena; uniti a questa
vi sarrano dei figuranti con Mandolini, Chitarre
e Cornamuse. L'altra parte resterà dietro la
tela, unitamente ai suonatori di Mandolini,
Chittare e Cornamuse.*

VOCI

Dove guardi splendono
raggi, avvampan cuori,
dove passi scendono
nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose,
come a un casto altare,
padri, bimbi, spose
vengono a cantar.

FANCIULLI

(spargendo al suolo fiori di giglio)
T'offriamo il giglio soave stel
che in man degl'angeli fu assunto in ciel,
che abbellà il fulgido manto
e la gonna della Madonna
e il santo vel.

DONNE E MARINAI

Mentre all'aura vola
lieta la canzon,
l'agile mandòla
ne accompagna il suon.

MARINAI

*(offrendo a Desdemona dei monili di corallo
e di perle)*
A te le porpore, le perle e gli ostri,
nella voragine còliti del mar.
Vogliam Desdemona coi doni nostri
come unimmagine sacra adornar.

DONNE E FANCIULLI:

Mentre all'aura vola
lieta la canzon,
l'agile mandòla
ne accompagna il suon.

LE DONNE

(spargendo fronde e fiori)

A te la florida messe dai grembi
spargiam al suolo, a nembi, a nembi.
L'april circonda la sposa bionda
d'un etra rorida che vibra al sol.

FANCIULLI E MARINAI

Mentre all'aura vola etc...

TUTTI

Dove guardi splendono raggi etc...

DESDEMONA

Splende il cielo, danza
l'aura, olezza il fior.

OTELLO

Quel canto mi conquide.
S'ella m'inganna, il ciel se stesso irride!

JAGO

Beltà ed amor in dolce inno concordì!
I vostri infrangerò soavi accordi.

DESDEMONA

Gioia, amor, speranza
cantan nel mio cor.

CIPRIOTI

Vivi felice! vivi felice!
Addio. Qui regna Amor.

OTELLO

Quel canto mi conquide.

SCENA IV

*Finito il Coro, Desdemona bacia la testa
d'alcuni tra i fanciulli, e alcune donne le baciano
il lembo della veste, ed essa porge una borsa ai
marinai. Il Coro s'allontana. Desdemona,
seguita poi da Emilia, entra nella sala e
s'avvanza verso Otello.*

DESDEMONA

(a Otello)

D'un uom che geme sotto il tuo disegno
la preghiera ti porto.

OTELLO

Chi è costui?

DESDEMONA

Cassio.

OTELLO

Era lui
che ti parlava sotto quelle fronde?

DESDEMONA

Lui stesso, e il suo dolor che in me s'infonde
tanto è verace che di grazia è degno.
Intercedo per lui, per lui ti prego.
Tu gli perdona.

OTELLO

(con asprezza)

Non ora.

DESDEMONA

Non oppormi il tuo diniego.
Gli perdona.

OTELLO

Non ora.

DESDEMONA

Perchè torbida suona la voce tua?
Qual pena t'addolora?

OTELLO

M'ardon le tempie.

DESDEMONA

*(spiegando il suo fazzoletto come per fasciare
la fronte d'Otello)*

Quell'ardor molesto
svanirà, se con questo
morbido lino la mia man ti fascia.

OTELLO

(getta il fazzoletto a terra)
Non ho d'uopo di ciò.

DESDEMONA

Tu sei crucciato, signor.

OTELLO

(aspramente)

Mi lascia! mi lascia!

(Emilia raccoglie il fazzoletto dal suolo)

DESDEMONA

Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato,
dammi la dolce e lieta parola del perdono.

OTELLO

(a parte)

(Forse perchè gl'inganni
d'arguto amor non tendo...)

DESDEMONA

La tua fanciulla io sono
umile e mansueta;
ma il labbro tuo sospira,
hai l'occhio fiso al suol.
Guardami in volto e mira
come favella amor.
Vien ch'io t'allieti il core,
ch'io ti lenisca il duol.
Guardami in volto e mira, etc...

OTELLO

(... forse perchè discendo
nella valle degli anni,
forse perchè ho sul viso
quest'atro tenebror...
forse perchè gl'inganni d'arguto
amor non tendo, etc...
Ella è perduta è irriso
io sono e il core m'infrango
e ruinar nel fango
vedo il mio sogno d'or.
Ella è perduta e irriso, etc...)

JAGO

(a Emilia sottovoce)

Quel vel mi porgi
ch'or hai raccolto.

EMILIA

(sottovoce a Jago)

Qual frode scorgi?
Ti leggo in volto.

JAGO

T'opponi a vôto

quand'io comando.

EMILIA

Il tuo nefando
livor m'è noto.

JAGO

Sospetto insano!

EMILIA

Guardia fedel
è questa mano.

JAGO

Dammi quel vel!
(afferra violentemente il braccio di Emilia)
Su te l'irosa mia man s'aggrava!

EMILIA

Son la tua sposa,
non la tua schiava.

JAGO

La schiava impura
tu sei di Jago.

EMILIA

Ho il cor presago
d'una sventura.

JAGO

Né mi paventi?

EMILIA

Uomo crudel!

JAGO

A me.

EMILIA

Che tenti?

JAGO

A me quel vel!

*Con un colpo di mano Jago ha carpito il
fazzoletto ad Emilia*

EMILIA

Uomo crudel!

JAGO

(a sé stesso)

(Già la mia brama
conquido, ed ora
su questa trama
Jago lavora!)

EMILIA

(a sé stessa)

(Vinser gli artigli
truci e codardi.
Dio dai perigli
sempre ci guardi)

DESDEMONA

Dammi la dolce e lieta parola del pardon.

OTELLO

Escite! Solo vo' restar.

JAGO

(sottovoce ad Emilia che sta per escire)

Ti giova tacer. Intendi?

*Desdemona ed Emilia escono. Jago finge d'escire
dalla porta del fondo, ma giuntovi s'arresta.*

SCENA V

Otello, Jago sul fondo.

OTELLO

(accasciato, su d'un sedile)

Desdemona rea!

JAGO

*(nel fondo guardando di nascosto il fazzoletto,
poi riponendolo con cura nel giustacuore)*

(Con questi fili tramerò la prova
del peccato d'amor. Nella dimora
di Cassio ciò s'asconda)

OTELLO

Atroce idea!

JAGO

(fissando Otello)

(Il mio velen lavora)

OTELLO

Rea contro me! contro me!

JAGO

(cupo)

(Soffri e ruggi!)

OTELLO

Atroce! atroce!

JAGO

Non pensateci più.

*(dopo essersi portato accanto ad Otello,
bonariamente)*

OTELLO

(balzando)

Tu? Indietro! fuggi!

M'hai legato alla croce! Ahimè!

Più orrendo d'ogni orrenda ingiuria
dell'ingiuria è il sospetto.

Nell'ore arcane della sua lussuria
(e a me furate!) m'agitava il petto
forse un presagio! Ero baldo, giulivo.
Nulla sapevo ancora; io non sentivo
sul suo corpo divin che m'innamora
e sui labbri mendaci

gli ardenti baci

di Cassio! Ed ora! ed ora...

Ora e per sempre addio sante memorie,

addio, sublimi incanti del pensier!

Addio schiere fulgenti, addio vittorie,

dardi volanti e volanti corsier!

Addio, vessillo trionfale e pio,

e diane squillanti in sul mattin!

Clamori e canti di battaglia, addio!

Della gloria d'Otello è questo il fin.

JAGO

Pace, signor.

OTELLO

Sciagurato! mi trova una prova sicura
che Desdemona è impura...

Non sfuggir! nulla ti giova!

Vo' una sicura, una visibil prova!

O sulla tua testa

s'accenda e precipiti il fulmine

del mio spaventoso furor che si desta!

Afferra Jago alla gola e lo atterra.

JAGO

Divina grazia difendimi!

(alzandosi)

Il cielo vi protegga. Non son più vostro
[alfiere.

Voglio che il mondo testimon mi sia
che l'onestà è periglio.

(fa per andarsene)

OTELLO

No... rimani. Forse onesto tu sei.

JAGO

(sulla soglia fingendo d'andarsene)

Meglio varebbe ch'io fossi un ciurmador.

OTELLO

Per l'universo!

Credo leale Desdemona e credo

che non lo sia. Te credo onesto e credo

disleale... La prova io voglio!

Voglio la certezza!

JAGO

(ritornando verso Otello)

Signor, frenate l'ansie.

E qual certezza v'abbisogna?

Avvinti verderli forse?

OTELLO

Ah, morte e dannazione!

JAGO

Ardua impresa sarebbe; e qual certezza
sognate voi se quell'immondo fatto
sempre vi sfuggirà? Ma pur se guida
è la ragione al vero, una sì forte
congettura riserbo che per poco alla
certezza vi conduce. Udite.

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Era la notte, Cassio dormiva,

gli stavo accanto.

Con interrotte voci tradia

l'intimo incanto.

Le labbra lente, lente movea,

nell'abbandono

del sogno ardente, e allor dicea,

con flebil suono:

(sottovoce parlate)

“Desdemona soave! Il nostro amor
s'asconda.

Cauti vegliamo! L'estasi del ciel
tutto m'innonda”.

Seguiva più vago l'incubo blando;
con molle angoscia

l'interna imago quasi baciando,

ei disse poscia:

(sempre sottovoce)

“Il rio destino impreco

che al Moro ti donò”.

E allora il sogno

in cieco letargo si mutò.

OTELLO

Oh! mostruosa colpa!

JAGO

Io non narrai che un sogno.

OTELLO

Un sogno che rivela un fatto.

JAGO

Un sogno che può dar forma di prova
ad altro indizio.

OTELLO

E qual?

JAGO

Talor vedeste

in mano di Desdemona un tessuto

a fior e più sottil d'un velo? [trapunto

OTELLO

È il fazzoletto ch'io le diedi,

pegno primo d'amor.

JAGO

Quel fazzoletto ieri

(certo ne son) lo vidi in man di Cassio.

OTELLO

Ah! Mille vite gli donasse Iddio!

Una è povera preda al furor mio!!

Jago, ho il cuore di gelo.

Lungi da me le pietose larve!

Tutto il mio vano amore esalo al cielo,
guardami, – ei sparve.
Nelle sue spire d'angue
l'idra m'avvince! Ah sangue! sangue!

[sangue!!]

(s'inginocchia)

Sì, pel ciel marmoreo giuro! Per le attorte
[folgori!]

Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!
D'ira e d'impeto tremendo presto fia che

[sfolgori]

questa man ch'io levo e stendo!

(levando la sua mano al cielo)

*Otello fa per alzarsi Jago lo trattiene
inginocchiato e s'inginocchia anch'esso.*

JAGO

Non v'alzate ancor!

Testimon è il Sol ch'io miro,

che m'irradia e inanima
l'ampia terra e il vasto spiro
del Creato inter,
che ad Otello io sacro ardenti,
core, braccio ed anima
s'anco ad opere cruenti
s'armi il suo voler!

JAGO e OTELLO

(alzando le mani al cielo come chi giura)

Sì, pel ciel marmoreo giuro!

Per le attorte folgori!

Per la Morte e per l'oscuro mar

[sterminator!]

D'ira e d'impeto tremendo presto fia
che sfolgori questa man ch'io levo e stendo!
Dio vendicator!

ATTO TERZO

SCENA I

La gran sala del Castello. A destra un vasto peristilio a colonne. Questo peristilio è annesso ad una sala di minori proporzioni; nel fondo della sala un verone.

Otello, Jago, l'Araldo.

ARALDO

(dal peristilio, a Otello che sarà con Jago nella sala)
La vedetta del porto ha segnalato
la veneta galea che a Cipro adduce
gli ambasciatori.

OTELLO

(Fa cenno all'Araldo di allontanarsi)
(a Jago)
Bene sta.
Continua.

JAGO

Qui trarrò Cassio e con astute inchieste
lo adescherò a ciarlar.
(indicando il vano del verone)
Voi là nascosto
scrutate i modi suoi, le sue parole,
i lazzi, i gesti. Paziente siate
o la prova vi sfugge. Ecco Desdemona.
Finger conviene... io vado.
(dicendo io vado, s'allontana come per escire,
poi s'arresta e si riavvicina ad Otello per dirgli
l'ultima parola) Il fazzoletto...

OTELLO

Va! volentieri obliato l'avrei.

Jago esce.

SCENA II

Otello, Desdemona.

DESDEMONA

(dalla porta di sinistra, ancora presso alla soglia)
Dio ti giocondi, o sposo dell'alma mia sovrano.

OTELLO

(andando incontro a Desdemona)
Grazie, madonna, datemi la vostra eburnea
[mano.

(le prende la mano)

Caldo mador ne irrorà la morbida beltà.

DESDEMONA

Essa ancor l'orme ignora del duolo e
dell'età.

OTELLO

(con eleganza)

Eppur qui annida il demone gentil del
[mal consiglio,
che il vago avorio allumina del piccioletto
[artiglio.
Mollemente alla prece s'atteggia e al pio
[fervore.

DESDEMONA

Eppur con questa mano io v'ho donato
[il core...
Ma riparlar vi debbo di Cassio.

OTELLO

Ancor l'ambascia
del mio morbo m'assale; tu la fronte mi
fascia.

DESDEMONA

(sciogliendo un fazzoletto)
A te.

OTELLO

No; il fazzoletto voglio ch'io ti donai.

DESDEMONA

Non l'ho meco.

OTELLO

Desdemona, guai se lo perdi! guai!
Una possente maga ne ordia lo same
[arcano.

Ivi è riposta l'alta malia d'un talismano.
Bada! smarrirlo, oppur donarlo, è ria
[sventura!

DESDEMONA

Il vero parli?

OTELLO
Il vero parlo.

DESDEMONA
Mi fai paura!

OTELLO
Che? l'hai perduto forse?

DESDEMONA
No.

OTELLO
Lo cerca.

DESDEMONA
Fra poco... lo cercherò...

OTELLO
No, tosto!

DESDEMONA
(con eleganza)
Tu di me ti fai gioco.
Storni così l'inchiesta di Cassio;
astuzia è questa del tuo pensier.

OTELLO
Pel cielo! l'anima mia si desta!
Il fazzoletto...

DESDEMONA
È Cassio l'amico tuo diletto.

OTELLO
(più marcato)
Il fazzoletto!

DESDEMONA
A Cassio, a Cassio perdona...

OTELLO
(terribile)
Il fazzoletto!

DESDEMONA
Gran Dio! nella tua voce v'è un grido di
[minaccia!]

OTELLO
Alza quegli occhi!

DESDEMONA
Atroce idea!

OTELLO
(prendendola a forza sotto il mento e per le spalle e obbligandola a guardarlo)
Guardami in faccia! Dimmi chi sei!

DESDEMONA
La sposa fedel d'Otello

OTELLO
Giura!
Giura e ti dannar...

DESDEMONA
Otello fedel mi crede.

OTELLO
Impura ti credo.

DESDEMONA
Iddio m'aiuta!

OTELLO
Corri alla tua condanna,
dì che sei casta.

DESDEMONA
(fissandolo)
Casta... Io son...

OTELLO
Giura e ti dannar!

DESDEMONA
Esterrefatta fisso lo sguardo tuo tremendo,
in te parla una Furia, la sento e non l'intendo.
Mi guarda! il volto e l'anima ti svelo; il core
[infranto
mi scruta... io prego il cielo per te con questo
[pianto,
per te con queste stille cocenti aspergo il suol.
Guarda le prime lagrime, che da me
[spreme il duol.

OTELLO
S'or ti scorge il tuo demone, un angelo
[ti crede
e non t'afferra.

DESDEMONA
(con energia)
Vede l'Eterno la mia fede!

OTELLO
No! la vede l'inferno.

DESDEMONA
La tua giustizia impetro, sposo mio!

OTELLO
Ah! Desdemona! Indietro! indietro!
[indietro!]

DESDEMONA
Tu pur piangi?... e gemendo freni del cor
[lo schianto!]
E son io l'innocente cagion di tanto pianto!
Qual è il mio fallo?

OTELLO
E il chiedi?... Il più nero delitto
sovra il candido giglio della tua fronte è scritto.

DESDEMONA
Ahimé!

OTELLO
Che? non sei forse una vil cortigiana?

DESDEMONA
Ciel! No... no... pel battesimo della fede
[cristiana!]

OTELLO
Che?

DESDEMONA
Ah!... non son ciò che esprime quella parola
[orrenda.

*Otello mutando d'un tratto l'ira nella più
terribile calma dell'ironia, prende Desdemona
per mano e la conduce alla porta d'onde entrò.*

OTELLO
Datemi ancor l'eburnea mano, vo' fare
[ammenda.
(marcato, a voce spiegata)
Vi credea

(a voce bassa parlando)
(perdonate se il mio pensiero è fello)
(a voce spiegata) quella vil cortigiana
(cupo e terribile) che è la sposa d'Otello.

*Otello sforza con un'inflessione del braccio,
ma senza scomporsi, Desdemona ad escire. Poi
ritorna verso il contro della scena nel massimo
grado dell'abbattimento.*

SCENA III

Otello.

OTELLO
Dio! mi potevi scagliar tutti i mali
della miseria, della vergogna,
far de' miei baldi trofei trionfali
una maceria, una menzogna...
E avrei portato la croce crudel
d'angoscie e d'onte
con calma fronte
e rassegnato al volere del ciel.
Ma, o pianto, o duol! m'han rapito il
[miraggio
dov'io, giulivo, l'anima acqueto.
Spento è quel sol, quel sorriso, quel raggio
che mi fa vivo, che mi fa lieto!
Tu alfin, Clemenza, pio genio immortal
dal roseo riso,
copri il tuo viso
santo coll'orrida larva infernal!

SCENA IV

Otello, poi Jago.

OTELLO
Ah! Dannazione!
Pria confessi il delitto e poscia muoia!
Confession! Confession!
La prova!

Entra Jago.

JAGO:
(indicando l'ingresso)
Cassio è là!

OTELLO
Là? Cielo! Oh, gioia!
(con raccapriccio)
Error! Supplizi immondi!

JAGO
Ti frena! Ti nascondi!

Conduce rapidamente Otello nel fondo a sinistra dove c'è il vano del verone; corre verso il fondo del peristilio dove incontra Cassio che esita ad entrare.

SCENA V

Otello nascosto, Jago e Cassio.

JAGO
(a Cassio)
Vieni, l'aula è deserta.
T'inoltra, o Capitano.

CASSIO
Questo nome d'onor suona ancor vano
[per me.

JAGO
Fa cor, la tua causa è in tal mano
che la vittoria è certa.

CASSIO
Io qui credea di ritrovar Desdemona.

OTELLO
(nascosto)
Ei la nomò!

CASSIO
Vorrei parlarle ancora,
per saper se la mia grazia è profferta.

JAGO
(gaiamente)
L'attendi...
(conducendo Cassio accanto alla prima colonna del peristilio)
E intanto, giacchè non si stanca
mai la tua lingua nelle fole gaie,
narrami un po' di lei che t'innamora.

CASSIO
Di chi?

JAGO
(sottovoce assai)
Di Bianca

OTELLO
(Sorridente!)

CASSIO
Baie!

JAGO
Essa t'avvince coi vaghi rai.

CASSIO
Rider mi fai.

JAGO
Ride chi vince.

CASSIO
(ridendo)
In tal disfide, per verità,
vince chi ride - Ah! Ah!

JAGO
(ridendo)
Ah! Ah!

OTELLO
(dal verone)
(L'empio trionfa, il suo scherno m'uccide.
Dio frena l'ansia che in core mi sta!)

CASSIO
Nel segno hai còlto. Sì, lo confesso.
M'odi...

JAGO
(assai sottovoce)
Sommesso parla. T'ascolto.

Jago conduce Cassio in posto più lontano da Otello.

CASSIO
(molto sottovoce)
Jago, t'è nota la mia dimora...
(le parole si perdono)

OTELLO

(avvicinandosi un poco e cautamente per udir le parole)

(Or gli racconta il modo, il luogo e l'ora.)

CASSIO

(sempre sottovoce)

... da mano ignota...

(le parole si perdono ancora)

OTELLO:

(Le parole non odo...

Lasso! e udir le vorrei! Dove son giunto!)

CASSIO

... un vel trapunto...

JAGO:

(come sopra)

è strano! è strano!

OTELLO

(D'avvicinarmi Jago mi fa cenno)

(passa con cautela e si nasconde dietro le colonne)

JAGO

(sottovoce)

Da ignota mano?

(molto forte) Baie!

(fa cenno a Cassio di parlare ancora sottovoce)

CASSIO

Da senno.

Quanto mi tarda saper chi sia...

JAGO

(guardando rapidamente dalla parte d'Otello

- fra sè)

(Otello spia)

(a Cassio ad alta voce)

L'hai teco?

CASSIO

(estrae dal giustacuore il fazzoletto di

Desdemona)

Guarda.

JAGO

(prendendo il fazzoletto)

Qual meraviglia!

(a parte)

(Otello origlia.

Ei s'avvicina con mosse accorte)

(a Cassio scherzando)

Bel cavaliere,

(mettendo le mani dietro la schiena perchè

Otello possa osservare il fazzoletto)

nel vostro ostello perdono gli angeli

l'aureola e il vel.

OTELLO

(avvicinandosi assai al fazzoletto, dietro le spalle di Jago e nascosta dalla prima colonna)
(è quello! è quello!)

Ruina e morte!

JAGO

(Origlia Otello)

OTELLO

(a parte sottovoce)

(Tutto è spento! Amore e duol.

L'alma mia nessun più smuova)

JAGO

(a Cassio indicando il fazzoletto)

Questa è una ragna

dove il tuo cuor

casca, si lagna,

s'impiglia e muor.

Troppo l'ammiri,

troppo la guardi;

bada ai deliri

vani e bugiardi.

Questa è una ragna, etc...

CASSIO

(guardando il fazzoletto che avrà ritolto a Jago)

Miracolo vago

dell'aspo e dell'ago

che in raggi tramuta

le fila d'un vel,

più bianco, più leve

che fiocco di neve,

che nube tessuta

dall'aure del ciel.

JAGO

Questa è una ragna

dove il tuo cuor...

casca, si lagna,
s'impiglia e muor.
Tropo l'ammiri,
troppo la guardi;
bada ai deliri
vani e bugiardi.
Ah bada,
questa è una ragna
dove il tuo cuor
casca, si lagna,
s'impiglia e muor.

CASSIO
Miracolo vago...
Più bianco, più leve
che fiocco di neve,
che nube tessuta
dall'aure del ciel.
Miracol, miracolo vago!

OTELLO
*(nascosto dietro la colonna e guardando di tratto
in tratto il fazzoletto nelle mani di Cassio)*
(Tradimento, tradimento, tradimento,
la tua prova, la tua prova
spaventosa mostri al Sol)

CASSIO
Miracolo vago!

OTELLO
(Tradimento!)

JAGO
(a Cassio)
Tropo l'ammiri.

OTELLO
(Tradimento!)

JAGO:
Bada! Bada!
*(trombe interne in Do; ben lontano. Rispondono
dal Castello)*
Quest'è il segnale che annuncia
l'approdo della trireme veneziana.
(trombe da altra parte)
Ascolta.
Tutto il castel co' suoi squilli risponde.
Se qui non vuoi con Otello scontrarti,
fuggi.

CASSIO
Addio.

JAGO
Va.

Cassio esce velocemente dal fondo.

SCENA VI

Jago e Otello.

OTELLO
(avvicinandosi a Jago)
Come la ucciderò?

JAGO
Vedeste ben com'egli ha riso?

OTELLO
Vidi.

JAGO
E il fazzoletto?

OTELLO
Tutto vidi.

CIPRIOTI
(Coro interno)
Evviva! Alla riva!

VOCI LONTANE
Allo sbarco!

OTELLO
È condannata.

TUTTI
Evviva!

OTELLO
Fa ch'io m'abbia un velen per questa notte.

TUTTI
Evviva il Leon di San Marco!

JAGO
Il tosco, no - Val meglio soffocarla,
là nel suo letto, là, dove ha peccato.

OTELLO
Questa giustizia tua mi piace.

JAGO
(a mezza voce)
A Cassio – Jago provvederà.

OTELLO
Jago, fin d'ora mio Capitano t'eleggo.

JAGO
Mio Duce, grazie vi rendo.
Ecco gli Ambasciatori.
Li accogliete. Ma ad evitar sospetti,
Desdemona si mostri a quei Messeri.

OTELLO
Sì, qui l'adduci.

Jago esce dalla porta di sinistra; Otello s'avvia verso il fondo per ricevere gli Ambasciatori.

SCENA VII

Otello, Lodovico, Roderigo, l'Araldo. Dignitari della Repubblica Veneta. Gentiluomini e Dame. Soldati. Trombettieri dal fondo, poi jago con Desdemona ed Emilia dalla sinistra.

TUTTI
Viva! Evviva!
Viva il Leon di San Marco.
Evviva, evviva! etc...

LODOVICO
(tenendo una pergamena avvoltolata in mano)
Il Doge ed il Senato
salutano l'eroe trionfatore
di Cipro. Io reco nelle vostre mani
il messaggio dogale.

OTELLO
(prendendo il messaggio e baciando il suggello)
Io bacio il segno della Sovrana Maestà.
(poi lo spiega e legge)

LODOVICO:
(avvicinandosi a Desdemona)
Madonna,
v'abbia il ciel in sua guardia.

DESDEMONA
E il ciel v'ascolti.

EMILIA
(a Desdemona, a parte)
(Come sei mesta!)

DESDEMONA
(ad Emilia, a parte)
(Emilia, una gran nube
turba il senno d'Otello e il mio destino)

JAGO
(a Lodovico)
Messere, son lieto di vedervi.

LODOVICO
(Si sarà formato un crocchio tra Desdemona, Lodovico e Jago)
Jago, quali nuove?... ma in mezzo a voi
non trovo Cassio.

JAGO
Con lui crucciato è Otello.

DESDEMONA
Credo che in grazia tornerà.

OTELLO
(sempre in atto di leggere. A Desdemona rapidamente)
Ne siete certa?

DESDEMONA:
Che dite?

LODOVICO:
Ei legge, non vi parla.

JAGO:
Forse che in grazia tornerà.

DESDEMONA:
Jago, lo spero;
sai se un verace affetto io porti a Cassio...

OTELLO
(sempre in atto di leggere, ma febbrilmente a Desdemona, sottovoce)
Frenate dunque le labbra loquaci...

DESDEMONA
Perdonate, signor...

OTELLO
(avventandosi contro Desdemona)
Demonio, taci!

LODOVICO
(arrestando il gesto d'Otello)
Ferma!

TUTTI
Orrore! Orrore!

LODOVICO
La mente mia non osa
pensar ch'io vidi il vero.

OTELLO
(all'Araldo, con accento imperioso)
A me Cassio!

JAGO
(ad Otello a bassa voce)
(Che tenti?)

L'Araldo esce.

OTELLO
(a Jago sottovoce)
(Guardala mentre ei giunge)

GENTILUOMINI
Ah! triste sposa!

LODOVICO
(si avvicina a Jago e gli dice a parte)
Quest'è dunque l'eroe? quest'è il guerriero
dai sublimi ardimenti?

JAGO
È quel ch'egli è.

LODOVICO
Palesa il tuo pensiero.

JAGO
Meglio è tener su ciò la lingua muta.

SCENA VIII

Cassio seguito dall'Araldo e detti.

OTELLO
(che avrà sempre fissato la porta)
(Eccolo!
(appare Cassio)
è lui! *(a Jago)* nell'animo lo scruta)
(ad alta voce a tutti)
Messerì! Il Doge...
(a parte a Desdemona)
(ben tu fingi il pianto)
(ad alta voce a tutti)
... mi richiama a Venezia...

RODERIGO
(Infida sorte!)

OTELLO
... e in Cipro elegge
mio successor colui che stava accanto
al mio vessillo, Cassio.

JAGO
(fieramente e sorpreso)
(Inferno e morte!)

OTELLO
(continuando e mostrando la pergamena)
La parola Ducale è nostra legge.

CASSIO
(inchinandosi ad Otello)
Obbedirò.

OTELLO
(rapidamente a Jago ed accennando a Cassio)
(Vedi?... non par che esulti l'infame?)

JAGO
(risponde a Otello)
(No)

OTELLO
(ancora ad alta voce a tutti)
La ciurma e la coorte...
(sottovoce a Desdemona)
(Continua i tuoi singulti.)
(a tutti)

... e le navi e il castello
lascio in poter del nuovo Duce.

LODOVICO

*(additando Desdemona che s'avvicina
supplichevole)*

Otello, per pietà la conforta o il cor le
infrangi.

OTELLO

(a Lodovico e Desdemona)

Noi salperem domani.

(afferra Desdemona furiosamente)

(a Desdemona)

A terra!... e piangi!

*Desdemona cade. Otello avrà, nel suo gesto
terribile, gettata la pergamena al suolo, e Jago
la raccoglie e legge di nascosto. Emilia e Lodovico
sollevano pietosamente Desdemona.*

DESDEMONA

A terra!... sì... nel livido
fango... percossa... io giaccio...
piango... m'agghiaccia il brivido
dell'anima che muor.

E un dì sul mio sorriso
fioria la speme e il bacio,
ed or... l'angoscia in viso
e l'agonia nel cor.

Quel Sol sereno e vivido
che allieta il cielo e il mare
non può asciugar le amare
stille del mio dolor.

EMILIA

*(Quell'innocente un fremito
d'odio non ha né un gesto,
trattiene in petto il gemito
con doloroso fren.*

*La lagrima si frange
muta sul volto mesto;
no, chi per lei non piange
non ha pietade in sen.)*

CASSIO

*(L'ora è fatal! un fulmine
sul mio cammin l'addita.
Già di mia sorte il culmine
s'offre all'inerte man*

*L'ebbra fortuna incalza
la fuga della vita.
Questa che al ciel m'innalza
è un'onda d'uragan.)*

RODERIGO

*(Per me s'oscura il mondo,
s'annuvola il destin,
l'angiol soave e biondo
scompar dal mio cammin.)*

LODOVICO

*(Egli la man funerea
scuote anelando d'ira,
essa la faccia eterea
volge piangendo al ciel.
Nel contemplar quel pianto
la carità sospira,
e un tenero compianto
stempra del core il gel.)*

DESDEMONA

E un dì sul mio sorriso
fioria la speme e il bacio,
ed or... l'angoscia in viso
e l'agonia nel cor.
A terra... nel fango...
percossa... io giaccio...
m'agghiaccia il brivido
dell'anima che muor...

DAME

*Pietà! Pietà! Pietà!
Ansia mortale, bieca,
ne ingombra, anime assortite in lungo orror.
Vista crudel!
Ei la colpi! Quel viso santo, pallido,
blando, si china e tace e piange e muor.
Piangon così nel ciel lor pianto gli angeli
quando perduto giace il peccator.*

CAVALIERI

*Mistero! Mistero! Mistero!
Quell'uomo nero è sepolcrale, e cieca
un'ombra è in lui di morte e di terror!
Strazia coll'ugna l'orrido
petto! Gli sguardi figge immoti al suol.
Poi sfida il ciel coll'atre pugna, l'ispido
aspetto ergendo ai dardi alti del Sol.*

JAGO

(avvicinandosi a Otello che si sarà accasciato su d'una sedia)

(Una parola.)

OTELLO

(E che?)

JAGO

(T'affretta! Rapido

slancia la tua vendetta! Il tempo vola.)

OTELLO

(Ben parli.)

JAGO

(È l'ira inutil ciancia. Scuotiti!

All'opra ergi tua mira! All'opra sola!

Io penso a Cassio. Ei le sue trame espia.

L'infame anima ria l'averno inghiotte!)

OTELLO

(Chi gliela svelle?)

JAGO

(Io.)

OTELLO

(Tu?)

JAGO

(Giurai.)

OTELLO

(Tal sia.)

JAGO

(Tu avrai le sue novelle questa notte.)

JAGO

(ironicamente a Roderigo)

(I sogni tuoi saranno in mar domani

e tu sull'aspra terra.)

RODERIGO

(a Jago)

(Ahi triste!)

JAGO

(Ahi stolto! stolto!

Se vuoi, tu puoi sperar; gli umani,
orsù! cimenti afferra, e m'odi.)

RODERIGO

(T'ascolta.)

JAGO

(Col primo albor salpa il vascello.

Or Cassio è il Duce.

Eppur se avvien che a questi

(toccando la spada) accada

sventura - allor qui resta Otello).

RODERIGO

(Lugubre luce d'atro balen!)

JAGO

(Mano alla spada!

A notte folta io la sua traccia vigilo,

e il varco e l'ora scruto; il resto a te.

Sarò tuo scolta. A caccia! a caccia!

Cingiti l'arco!)

RODERIGO

(Sì! t'ho venduto onore e fe').

JAGO

(a sé stesso)

(Corri al miraggio! Il fragile tuo senno

ha già confuso un sogno menzogner.

Segui l'astuto ed agile mio cenno,

amante illuso, io seguo il mio pensier.)

RODERIGO

(a sé stesso)

(Il dado è tratto! Impavido t'attendo,

ultima sorte, occulto mio destin.

Mi sprona amor, ma un avido, tremendo

astro di morte infesta il mio cammin.)

OTELLO

(ergendosi e rivolto alla folla, terribilmente)

Fuggite!

TUTTI

Ciel!

OTELLO

(slanciandosi contro la folla)

Tutti fuggite Otello!

JAGO
(a tutti)
Lo assale una malia
che d'ogni senso il priva.

OTELLO
(con forza)
Chi non si scosta è contro me rubello.

*Desdemona sciogliendosi da Lodovico e
accorrendo verso Otello.*

LODOVICO
(fa per trascinare lontano Desdemona)
Mi segui.

CIPRIOTI
(di dentro)
Evviva!

DESDEMONA
Mio sposo!

OTELLO
(terribile a Desdemona)
Anima mia, ti maledico!

TUTTI
Orror!

*Desdemona, fra Emilia e Lodovico, esce.
Tutti escono inorriditi.*

SCENA IX

Otello e Jago, soli.

OTELLO
Fuggirmi io sol non so! Sangue!
Ah! l'abbietto pensiero! "Ciò m'accora!"
Vederli insieme avvinti...
il fazzoletto! il fazzoletto! il fazzoletto!
Ah! Ah! Ah! *(sviene)*

Fanfara interna.

JAGO
(Il mio velen lavora)

CIPRIOTI
(interno)
Viva Otello!

JAGO
L'eco della vittoria...

CIPRIOTI
(interno)
Evviva, viva!

JAGO
... porge sua laude estrema.
(osserva Otello disteso a terra tramortito)

CIPRIOTI
(interno)
Evviva!

JAGO
Chi può vietar che questa fronte prema
Col mio tallone?

CIPRIOTI
(interno e più vicino)
Evviva! Evviva Otello!
Gloria al Leon di Venezia!

JAGO
*(ritto e con gesto d'orrendo trionfo, indicando
il corpo inerte d'Otello)*
Ecco il Leone!

CIPRIOTI
Viva! Viva! Viva Otello!

ATTO QUARTO

SCENA I

La Camera di Desdemona. Letto, inginocchiatoio, tavolo, specchio, sedie. Una lampada arde appesa davanti all'immagine della Madonna che sta al disopra dell'inginocchiatoio. Porta a destra. Un lume acceso sul tavolo. È notte.

Desdemona ed Emilia.

EMILIA
Era più calmo?

DESDEMONA
Mi pareva. M'ingiunse di coricarmi e d'attenderlo. Emilia, te ne prego, distendi sul mio letto la mia candida veste nuziale.
(Emilia eseguisce)
Senti. Se pria di te morir dovessi mi seppellisci con un di quei veli.

EMILIA
Scacciate queste idee.

DESDEMONA
(sedendo macchinalmente davanti allo specchio)
Son mesta, tanto, tanto.
Mia madre aveva una povera ancella, innamorata e bella.
Era il suo nome
Barbara. Amava
un uom che poi l'abbandonò; cantava un canzone: *la canzon del Salice*.
(Ad Emilia)
Mi disciogli le chiome...
Io questa sera ho la memoria piena di quella cantilena...
Piangea cantando nell'erma landa, piangea la mesta... O Salce! Salce! Salce! Sede chinando sul sen la testa! Salce! Salce! Salce!

Cantiamo! Cantiamo! il Salce funebre sarà la mia ghirlanda.

(ad Emilia)
Affrettati; fra poco giunge Otello.

Scorreano i rivi fra le zolle in fior, gemea quel core affranto, e dalle ciglia le sgorgava il cor l'amara onda del pianto.
Salce! Salce! Salce!
Cantiamo! Cantiamo! Il Salce funebre sarà la mia ghirlanda.
Scendean augelli a vol dai rami cupi verso quel dolce canto.
E gli occhi suoi piangean tanto, tanto, da impietosir le rupi.
(a Emilia, levandosi un anello dal dito)
Riponi quest'anello.
(alzandosi)
Povera Barbara! Solea la storia con questo semplice suono finir:
Egli era nato per la sua gloria, io per amar...
(ad Emilia)
Ascolta.
(Emilia fa qualche passo)
Odo un lamento.
Taci. Chi batte a quella porta?

EMILIA
È il vento.

DESDEMONA
Io per amarlo e per morir...
Cantiamo! Cantiamo!
Salce! Salce! Salce!
Emilia, addio. Come m'ardon le ciglia! è presagio di pianto. Buona notte.
(Emilia si volge per partire)
Ah! Emilia, Emilia,
(Emilia ritorna e Desdemona l'abbraccia)
Addio, Emilia, addio!

Emilia esce.

SCENA II

Desdemona sola.

DESDEMONA

(va all'inginocchiatoio)

Ave Maria, piena di grazia, eletta
fra le spose e le vergini sei tu,
sia benedetto il frutto, o benedetta,
di tue materne viscere, Gesù.
Prega per chi adorando a te si prostra,
prega Pel peccator, pel l'innocente,
e pel debole oppresso e pel possente,
misero anch'esso, tua pietà dimostra.
Prega per chi sotto l'oltraggio piega
la fronte e sotto la malvagia sorte;
per noi, per noi tu prega, prega
sempre e nell'ora della morte nostra,
prega per noi, prega per noi, prega.

*(resta ancora inginocchiata e appoggiando la
fronte sull'inginocchiato ripete mentalmente
l'orazione di cui non s'odono che le prime e
le ultime parole)*

Ave Maria...

nell'ora della morte.

Ave!... Amen!

Si alza e va a coricarsi.

SCENA III

Desdemona e Otello.

*Otello entra da una porta segreta, depone una
scimitarra sul tavolo, s'arresta davanti alla face,
titubante se spegnerla o no. Guarda Desdemona.
Spegne la face. La scena resta rischiarata dal
solo lume dell'inginocchiatoio. Otello, spinto
da un impeto di furore, s'avvicina al letto, ma
là s'arresta. Contempla Desdemona che dorme.
la bacia tre volte. All'ultimo bacio Desdemona
si desta.*

DESDEMONA

(si alza)

Chi è là? Otello?

OTELLO

Sì! Diceste questa sera le vostre preci?

DESDEMONA

Orai...

OTELLO

Se vi sovviene
di qualche colpa commessa che attenda
grazia dal ciel, imploratela tosto.

DESDEMONA

Perché?

OTELLO

T'affretta. Uccidere non voglio
l'anima tua.

DESDEMONA

D'uccider parli?

OTELLO

Sì.

DESDEMONA

Pietà di me, mio Dio!

OTELLO

Amen.

DESDEMONA

E abbiate pietà voi pure.

OTELLO

Pensa ai tuoi peccati.

DESDEMONA

Mio peccato è l'amor.

OTELLO

Perciò tu muori.

DESDEMONA

E perché t'amo m'uccidi?

OTELLO

Ami Cassio.

DESDEMONA

No! sull'anima mia!

OTELLO

Quel fazzoletto ch'io ti donai gli desti.

DESDEMONA

Non è vero.

OTELLO
Nella sua man lo vidi.

DESDEMONA
Io rea non sono!

OTELLO
Confessa!

DESDEMONA
Giuro!

OTELLO
Bada allo spergiuro...
Pensa che sei sul tuo letto di morte.

DESDEMONA
Non per morir.

OTELLO
Per morir tosto.

DESDEMONA
Aita!
Cassio non amo... ch'ei qui venga... ei parli.

OTELLO
Muto è per sempre.

DESDEMONA
Cielo! Morto?

OTELLO
(freddo)
Morto.

DESDEMONA
Son perduta! ei tradito!

OTELLO
(con forza)
E pianger l'osi?

DESDEMONA
Otello... non uccidermi...

OTELLO
Tu invano ti difendi.

DESDEMONA
Ch'io viva ancor... ch'io viva ancor...
ch'io viva ancor...

OTELLO
Giù! cadi, giù, cadi, prostituta...

DESDEMONA
Pietà!

OTELLO
Muori!!

DESDEMONA
Ch'io viva questa notte...

OTELLO
No!

DESDEMONA
Un'ora...

OTELLO
No!

DESDEMONA
Un istante...

OTELLO
No!

DESDEMONA
Sol ch'io dica un'Ave.

OTELLO
È tardi!

*La soffoca. Un grido di Desdemona. S'ode
bussare alla porta.*

OTELLO
(contemplando il corpo di Desdemona inerte)
Calma come la tomba.

EMILIA
(picchia di nuovo)
Aprite! Aprite!

OTELLO
(trabalzando)
Chi è là? Chi batte?

EMILIA
Signor mio... ven prego, lasciate
ch'io vi parli... Aprite!

OTELLO
(aprendo)
Emilia! che avvenne?

EMILIA
(entrando)
Un gran delitto! Cassio uccise Roderigo.

OTELLO
E Cassio?

EMILIA
Vive.

OTELLO
Cassio vive!

DESDEMONA
(dal letto)
Ingiustamente... uccisa ingiustamente...

EMILIA
(accorrendo al letto)
Chi geme là?... Orror!

DESDEMONA
Muoiu innocente...

EMILIA
Gran Dio!... Chi fu? chi fu?

DESDEMONA
Nessuno... io stessa... Al mio
Signor mi raccomanda... muoiu innocente...
Addio.
(muore)

OTELLO
O mentitrice! io l'uccisi.

EMILIA
Assassino!

OTELLO
Fu di Cassio la druda. A Jago il chiedi.

EMILIA
A Jago?

OTELLO
A Jago.

EMILIA
Stolto!! E tu il credesti?

OTELLO
(fa per avventarsi contro Emilia)
Negarlo ardisci?

EMILIA
Non ti temo.

OTELLO
(la afferra)
Bada!

EMILIA
Olà! Soccorso! Aiuto!
(si svincola e corre verso la porta, gridando disperatamente)
Otello uccise Desdemona!

SCENA IV

Otello, Emilia, Lodovico, Cassio e Jago, più tardi Montano con gente armata.

CASSIO, JAGO, LODOVICO
(vedendo Desdemona)
Quai grida!
Orrore! Orror!

EMILIA
(a Jago)
Jago, smentisci quel vile assassino.
Hai tu creduto Desdemona infida?
Parla!

JAGO
Tal la credea.

OTELLO
Quel fazzoletto che un dì le diedi,
a Cassio essa donava.

EMILIA
O potenza divina!

JAGO
(ad Emilia)
Taci!

EMILIA
No, tutto rivelo!

JAGO
Taci!

EMILIA
No! Costui
dalla mia man quel fazzoletto svelse
a viva forza.

CASSIO
E nella mia dimora
trovai quel vel.

MONTANO
(entrando ed indicando Jago)
Rodrigo morente mi svelò di quest'uom
[l'arti nefande.

OTELLO
(a Jago)
Ah! discolpati!

JAGO
(fuggendo)
No!

LODOVICO
Ferma!

MONTANO
S'insegua.

CASSIO, LODOVICO
Afferratelo!

Alcuni escono inseguendo Jago.

OTELLO
(slanciandosi per afferrar la spada)
E il ciel non ha più fulmini?

LODOVICO
La spada a me!

OTELLO
Tant'osi?...
Niun mi tema
s'anco armato mi vede. Ecco la fine
del mio cammin... Oh! Gloria! Otello fu.
*(lascia cadere la spada. Va presso al letto,
contemplando Desdemona)*

E tu... come sei pallida! e stanca, e muta,
[e bella,
pia creatura nata sotto maligna stella.
Fredda come la casta tua vita...
e in cielo assorta.
Desdemona! Desdemona!... Ah... morta!
[morta! morta!...

(estraendo furtivamente dalle vesti un pugnale)
Ho un'arma ancor!
(si ferisce)

CASSIO
Ah! ferma!

LODOVICO, MONTANO
Sciagurato!

OTELLO
Pria d'ucciderti... sposa... ti baciai.
Or morendo... nell'ombra...
in cui mi giaccio...
Un bacio... un bacio ancora... ah!... un
altro bacio...

Muore.